

LA CRISI

LE AZIENDE AL PALO

Italia-choc, ogni giorno muoiono mille aziende

Unioncamere: saldo con le nascite ancora positivo ma ai minimi storici

LUIGI GRASSIA

La recessione si vede anche dalle statistiche di natalità e mortalità delle aziende e purtroppo da questo punto di vista l'economia italiana è messa male. Dice l'Unioncamere (che federa le Camere di commercio) che nel 2012 nel nostro Paese hanno chiuso i battenti mille imprese al giorno. Nell'anno che si è appena concluso le chiusure sono state 364.972 (cioè 24 mila in più rispetto al 2011).

La notizia può sembrare un po' meno grave se si considera che il numero delle aziende che sono nate nel 2012 (383.883) è stato comunque superiore (di 18.911 unità), anche nell'anno scorso delle grande crisi, a quello delle imprese che sono morte. Tuttavia il dato di 383.883 è il valore più basso degli ultimi otto anni e inferiore di 7.427 unità a quello del 2011.

Il saldo positivo di 18.911 unità si piazza secondo nella classifica degli anni peggiori

dal 2005 e dopo due anni di recupero si colloca vicino al 2009, che è stato l'anno peggiore della crisi.

Stando ai dati diffusi da Unioncamere, non è la prima volta che calano la saracinesca per sempre mille imprese al giorno, o anche di più. A parte l'«annus horribilis» 2009, era già successo nel 2008 e nel 2007: tuttavia in quegli anni le

**Record di chiusure
per l'artigianato**

**Male anche costruzioni
e agricoltura**

nuove iscrizioni avevano abbondantemente superato le 400 mila unità e pertanto il saldo finale positivo era stato molto più consistente: a fronte del +0,31% dello scorso anno, nel 2007 si registrò un +0,75% e nel 2008 un +0,59%.

Tornando al 2012, se si considerano anche le cancellazioni delle imprese ormai non operative da più di tre anni, al

31 dicembre dello scorso anno lo stock complessivo delle aziende esistenti ammontava a 6.093.158 unità.

Guardando ai diversi settori, la ricerca evidenzia che si restringe (-6.515 imprese) il tessuto imprenditoriale dell'industria manifatturiera, trascinato dalla forte contrazione dell'artigianato, che chiude l'anno con 20.319 imprese in meno, tallonato dai settori delle costruzioni (-7.427) e dell'agricoltura (-16.791).

Giovani under-35, immigrati e donne, attività del turismo, del commercio e dei servizi alle imprese e alle persone sono le tipologie di imprenditori e i settori di attività che nel 2012, hanno consentito di mantenere in lieve attivo il bilancio anagrafico delle imprese italiane.

I numeri sono stati elaborati da Unioncamere sulla base di Movimprese, rilevazione statistica condotta da InfoCamere, società di informatica delle Camere di Commercio.

«In questi anni - commenta il presidente di Unioncamere,

Ferruccio Dardanella - le imprese italiane hanno fatto miracoli per restare sul mercato. In tante, anche in assenza di vere politiche di sostegno, sono addirittura riuscite a migliorare le posizioni e a rafforzarsi. Ma molte di più non ce l'hanno fatta, e con loro, si sono persi migliaia di posti di lavoro, per non parlare di competenze e tradizioni».

**Quando le imprese
nascono è soprattutto
grazie a under-35,
donne e immigrati**

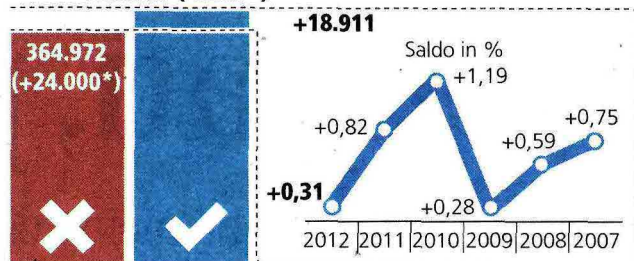
«Ora però il tempo è scaduto - prosegue Dardanella - fra poco la politica avrà di nuovo in mano le sorti del Paese e deve sapere che l'obiettivo primo della sua agenda deve essere rimettere al centro dell'azione politica l'impresa, da cui dipende il lavoro, riducendo su entrambi i fronti la pressione fiscale in linea con le più competitive economie europee».

Imprese nel 2012

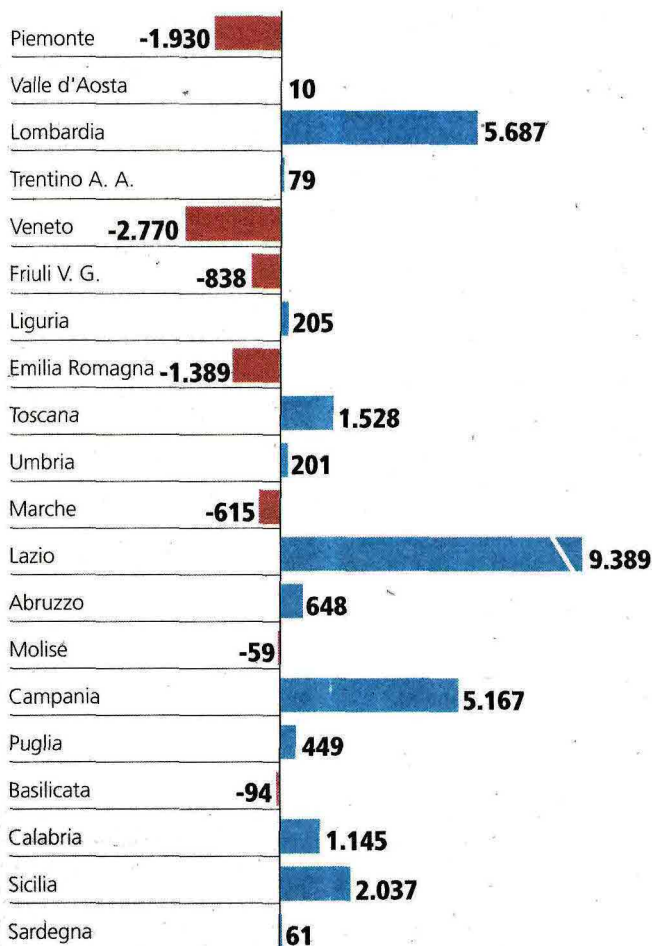
La vita delle attività imprenditoriali

CHIUSURE APERTURE * Rispetto al 2011

383.883 (-7.427*)



SALDO PER REGIONE



Fonte: Unioncamere

Centimetri - LA STAMPA

RAPPORTO CHOC

Chiudono per la crisi 1000 aziende al giorno

Quelle che nascono sono ancora di più, ma siamo ai minimi storici

Grassia, Lavina, Mathis e Talarico

ALLE PAGINE 12 E 13

